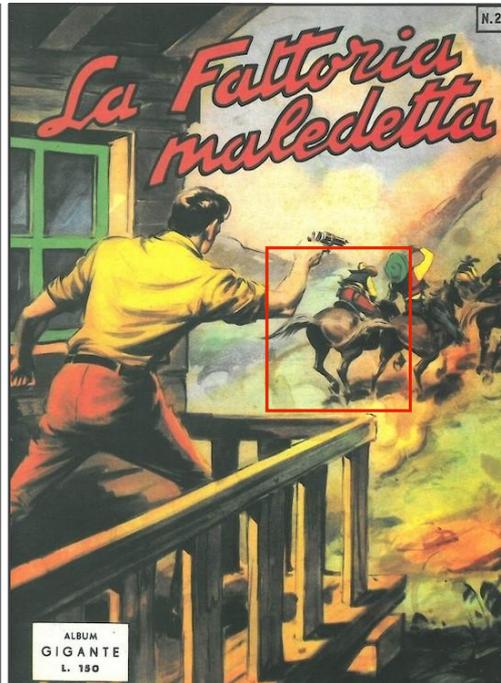
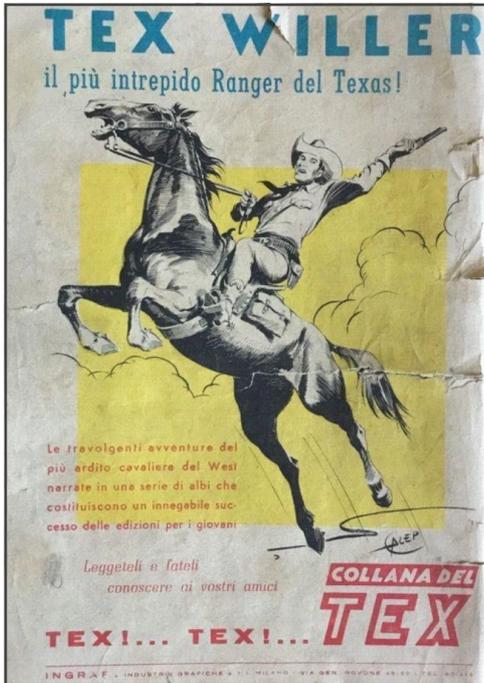


Un manifesto per amico

Qualche tempo fa, studiando le fonti di tre copertine realizzate a tempera da Galleppini per l'albo gigante di Furio, ci accorgemmo che sulla quarta di copertina del n. 2 appariva l'epica figura di Tex a cavallo che troveremo, poco più di un quarto di secolo più tardi, sul n. 200 ("L'idolo di cristallo"). Stiamo parlando dell'albo gigante di Furio n. 2, del quale stavamo cercando una possibile fonte che però non saltò mai fuori, se non in uno dei banditi a cavallo che proviene dal Pecos Bill di Paparella e che ritroviamo anche sulla raccoltina n. 1 della serie Bianca "L'infernale battaglia".



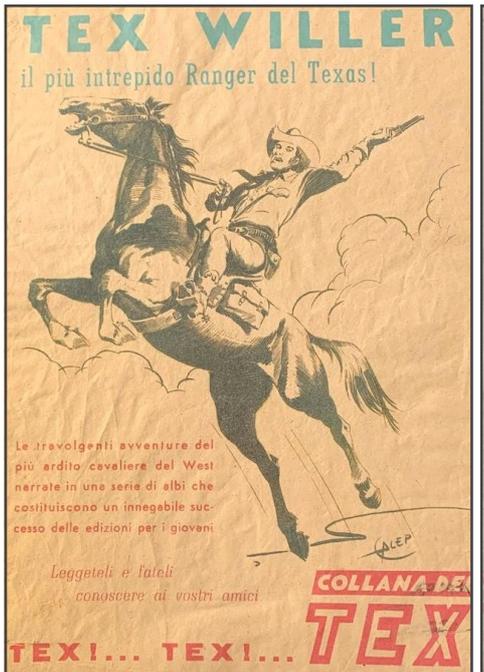
A sinistra: © Audace, Furio gigante, n. 2, gennaio 1951 (IV di copertina)

A destra: © Audace, Furio gigante, n. 2, gennaio 1951 (I di copertina)

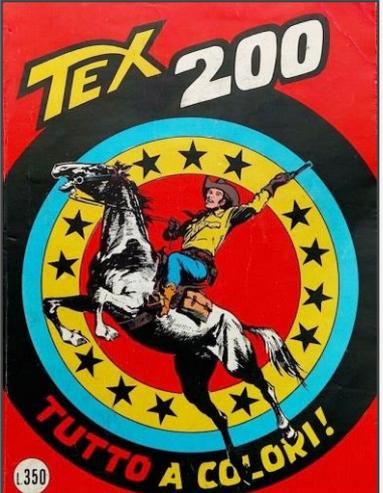


© Audace, Tex racc. n. 1 serie bianca, 1950

Questa pubblicazione di Furio è datata "gennaio 1951", cioè quando il Tex a striscia era giunto tra i numeri 56 e 60 della seconda serie, da "La banda dei Dalton" a "Sangue su Danville", e si pubblicavano le raccoltine della Bianca numeri 1 e 2. Ma qual è il motivo che ci spinge a parlare di questo albo? Semplice: qualche settimana fa è saltato fuori un manifesto che riprende integralmente il Tex a cavallo di Galleppini...



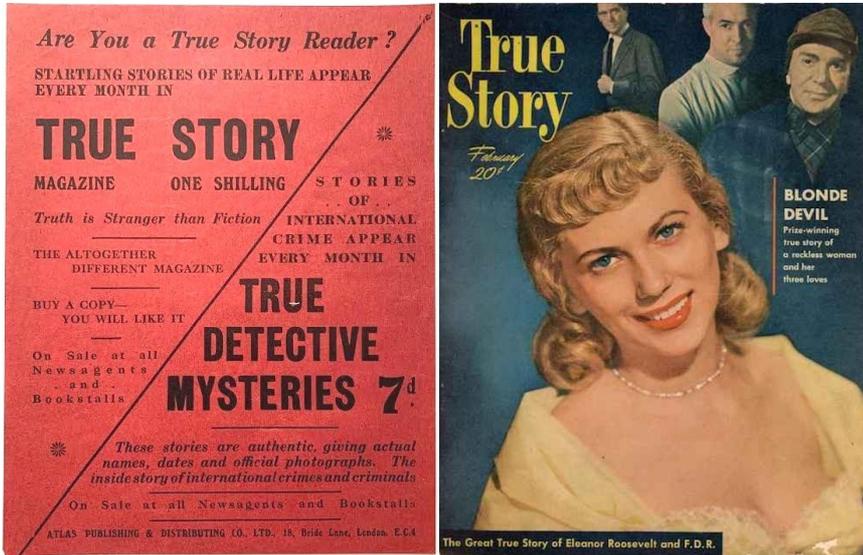
A sinistra: © Audace, manifesto Tex fronte-retro, 1950/'51



© Bonelli, Tex n. 200, giugno 1977

Non sappiamo se il manifesto fu stampato appositamente come sorta di “volantino pubblicitario” (parliamo di volantino, visto che le dimensioni del foglietto sono molto ridotte: circa 21,8 x 31 cm), o se fu frutto dell’anteprima di stampa di quella quarta di copertina del Furio. Fatto è che il manufatto è oggi rarissimo da trovare e quindi non può, in qualsiasi modo, trattarsi di un allegato alla pubblicazione, altrimenti oggi ne avremmo in eredità più esemplari. Diciamo che l’ipotesi più accreditata è quella di una prova di stampa, di un “preview”, per dirla alla maniera moderna.

La carta. La carta è a dir poco fragile, come si intuisce dalla foto dell’esemplare a noi giunto, e fa venire in mente quella usata per stampare le riviste pulp americane degli anni ‘30/’50.



A sinistra: © MacFadden Publications, “True Story Magazine”, anni ‘50

A tal proposito, abbiamo messo a confronto il foglio dell’Audace con uno trovato in un pulp magazine degli anni ‘50 e, incredibile, ci siamo trovati di fronte ad una carta della stessa consistenza; così sottile da far trasparire nettamente la stampa della facciata principale in quella posteriore. Quindi potremmo definire il foglio di Galep, con l’epico Tex a cavallo, come un “polpa” italiano. In fondo, dei rapporti consolidatisi nel tempo tra l’editoria italiana, compresa l’Audace, e

l’America non se ne può fare certo un mistero, visto che noi sull’argomento abbiamo ampiamente dato, scrivendo non solo di “polpa” in tutte le sue sfumature, ma anche della relazione nata tra i disegnatori americani e quelli italiani fin dagli anni ‘30.

La storia. La storia di questo pezzo è, come tante altre storie di fumetto che abbiamo sentito raccontare, appassionante quanto semplice: si tratta di un acquisto avvenuto molti anni fa da parte un amico collezionista che lo ebbe da un altro collezionista che a sua volta, molti anni prima, lo aveva portato via dall’Italia assieme a dei Tex, destinazione Svizzera. Quindi è la storia di un foglio che si perde nella notte dei tempi e che non prevede altri percorsi di genesi. È la storia di un odore antico di carta. Carta molto sottile, fragile all’apparenza ma del tipo cerata, dove piuttosto che a taglietti e rotture è più predisposta a piccole increspature.

La redazione